



Decine di adulti e bambini giacciono sulla strada nei pressi della città di Goma calpestate e uccise da altri rifugiati in fuga

Stringer / Epa - Ansa

Lo Zaire sigilla la frontiera

Un milione di rwandesi rischia la morte per fame

Scene d'orrore alla frontiera fra Zaire e Rwanda. Decine di bambini feriti in attesa dei soccorsi hanno passato la notte fra i cadaveri dei genitori. Un'intera popolazione sta lasciando il proprio paese: quasi due milioni di profughi.

NOSTRO SERVIZIO

Hanno passato la notte fra i corpi straziati dai colpi di mortaio. Decine di bambini feriti hanno atteso l'arrivo dei soccorsi sommersi dai cadaveri dei loro genitori e parenti. Avevano passato la frontiera fra il Rwanda e lo Zaire con la speranza di sfuggire all'inferno che da mesi sta uccidendo il loro paese. Tre colpi di mortaio hanno posto fine a qualsiasi sogno. Una donna cerca la sua figlioletta fra i corpi ammucchiati: «Dov'è la mia Fifi? Ha solo cinque anni. L'ho perduta verso Gisenyi, tutti correvano via ed io l'ho persa di vista. Non trovo più nemmeno mio marito, né i miei altri quattro figli, ma loro sono grandi se la sanno cavare da soli». Un uomo si affanna a spostare cadaveri: «Cerco la mia famiglia, eravamo proprio qui quando non li ha più visti». I bambini più sani vagano fra i cadaveri, senza parlare, senza piangere.

Panico e disperazione. Soltanto 17 ore dopo il bombardamento della frontiera, nella tarda mattinata di ieri, sono arrivati i primi soccorsi. Davanti agli occhi dei militari francesi e dei volontari della Croce Rossa uno spettacolo agghiacciante. Alcuni erano morti calpestate dalla folla impaurita, altri erano stati fatti a pezzi dai colpi di mortaio. E i superstiti sembrano fagotti inanimati, ormai allo stremo delle forze. I bambini e gli adulti feriti sono stati curati alla meglio. Ma le strutture sono insufficienti, si temono epidemie. Ieri l'aeroporto di Goma è stato chiuso per ragioni di sicurezza nel timore di nuovi bombardamenti da parte dei ribelli tutsi. Una decisione che ha rallentato l'arrivo dei viveri e degli aiuti umanitari. Intanto i profughi continuano ad oltrepassare la frontiera: fino a 100mila rwandesi hanno abbandonato nella giornata di ieri la zo-

na di sicurezza controllata dai francesi nel sudovest del paese dirigendosi verso Bukavu, la città zairese oltre il confine ruandese. Altri gruppi di profughi fuggono a sud-est verso il Burundi. È una situazione al di là dell'immaginabile - spiega il coordinatore dell'operazione emergenza a Goma dell'Unhcr (Alto Commissariato dell'Onu per i Rifugiati), Filippo Grandi - C'è un fiume ininterrotto di persone lungo 25 chilometri che si sta riversando senza sosta dal Rwanda allo Zaire, qui a Goma. In città non c'è un centimetro quadrato di spazio. Temo che entro le prossime 48 ore il tasso di mortalità, date le condizioni igieniche, crescerà in modo impressionante.

Aiuti americani
L'esodo di rwandesi è cominciato durante la settimana scorsa, dopo la conquista da parte del Fronte Patriottico Ruandese (FPR) di Ruhengeri e di Gisenyi, le due ultime città del Rwanda nord-occidentale ancora controllate dai governativi. «Si tratta al cento per cento di hutu che scappano davanti all'avanzare dei ribelli tutsi - dice ancora Grandi - Sembra ci sia una forte propaganda da parte degli amministratori hutu ancora in carica perché la gente scappi verso lo Zaire. Si tratta di una specie di autopulizia etnica. Non vogliono che nessun hutu rimanga nei territori

controllati dai ribelli e quindi li spaventano perché fuggano». Ieri è arrivato a Goma il direttore dell'agenzia di soccorsi americani Usaid, Brian Atwood, su incarico personale del presidente Clinton. Atwood ha annunciato che gli Usa stanno inviando aiuti e soccorsi per 31 milioni di dollari in Rwanda. Anche i ministri degli esteri dei Dodici hanno deciso, ieri, di destinare 280 miliardi di lire, prelevandoli dai fondi della convenzione di Lomé per i paesi in via di sviluppo, ai rifugiati ruandesi che si vanno ammassando nella regione di Goma.

La situazione è talmente grave che gli addetti della Caritas internazionale si occupano quasi esclusivamente di dare sepoltura ai morti. Lo Zaire aveva aperto le frontiere con il Rwanda ed aveva consentito a tutti i profughi di entrare. «Ma ora qui a Goma, tre km dal confine, non c'è più spazio neanche per un bambino e la frontiera è stata chiusa» dice preoccupato Grandi. L'alto commissariato ha già individuato tre o quattro grandi aree intorno alla città - di solito abitata da non più di 150mila persone - per convogliarvi i profughi, il cui numero ufficiale è di circa un milione. Una cifra che forse è sottostimata. Le aree saranno presto attrezzate per la distribuzione di acqua e di viveri che stanno affluendo all'aeroporto di Goma. Intanto il Fronte Patriottico

Ruandese grida alla vittoria ed annuncia il «cessate il fuoco». A Kigali, stamattina l'Fpr presenterà il nuovo governo interetnico del Rwanda: presidente della repubblica e primo ministro saranno due hutu moderati, Pasteur Bizimungu e Faustin Twamirungu. Una decisione che è stata accolta con favore dagli Stati Uniti: «Il solo motivo di ottimismo in questa situazione - ha detto Christopher - è il fatto che il Fronte patriottico sembra avere vinto completamente e che ora sta mettendo insieme un governo di coalizione che include anche esponenti della tribù hutu». Tuttavia il vero leader di questo governo, secondo giornalisti francesi a Kigali, dovrebbe essere il comandante militare del Fpr, il colonnello tutsi Paul Kagame, che ha guidato i reparti ribelli per tre mesi, fino a sfidare paracadutisti e legionari francesi, senza però attaccarli. Adesso Kagame ha un tono conciliante: «Dovremo accordarci - ha detto ieri - con i francesi per la consegna dei soldati assassini». Ieri il Fronte Patriottico ha anche chiesto ai soldati francesi dell'operazione «Turquoise» di disarmare tutti i miliziani che entrano nella zona «umanitaria» da loro creata: «Se non lo faranno - ha dichiarato il portavoce dell'Fpr a Bruxelles - la riteremo una violazione della risoluzione dell'Onu che ha dato il via alla missione francese».

Banditi somali hanno attaccato le forze Unosom 2 al check-point «Pasta» uccidendo tre soldati malesi

Tre ufficiali italiani rapiti a Mogadiscio

Tre ufficiali italiani, il colonnello Fulvio Vezzolini e i capitani Gaetano Salvati ed Emilio Sen, e un altro ufficiale neozelandese, sono stati sequestrati ieri pomeriggio a Mogadiscio da un gruppo armato somalo. Che ha dapprima attaccato un convoglio di Unosom 2, uccidendo tre soldati malesi di scorta, e poi prelevando gli ufficiali. L'agguato è avvenuto nei pressi del famigerato check-point del «Pastificio».

Il gruppo armato c'erano tre ufficiali italiani inquadrati nelle forze delle Nazioni Unite: il colonnello Fulvio Vezzolini 55 anni, il capitano Gaetano Salvati 35 anni e di un altro capitano, Emilio Sen, oltre ad un ufficiale neozelandese. Sulle auto c'erano anche nove soldati della Malaysia, in servizio di scorta. Le fonti davano per certo che due dei quattro ufficiali sono stati portati via illesi dai somali che hanno attaccato gli automezzi e sono stati accompagnati a Mogadiscio sud, lontano dal luogo dell'attacco, sulla strada tra il «pastificio» e l'hotel Guled, località anche di recente teatro di violenti scontri tra clan rivali. Come a dire, insomma, che non c'era stato nessun sequestro. Ma più tardi, però, giungeva, purtroppo, la conferma: i tre italiani, il neozelandese e quattro soldati malesi erano davvero nelle mani dei terroristi somali. Cominciano, adesso, le ore della trepidazione e dell'attesa: gli aggressori hanno

annunciato, in nottata, alle forze dell'Onu che oggi stesso si metteranno in contatto con Unosom per chiedere un riscatto. Gli stessi terroristi somali hanno portato all'ambulatorio dell'Interpos, uno degli enti umanitari italiani presenti ancora a Mogadiscio, cinque soldati della scorta rimasti feriti durante l'attacco, due dei quali sono morti durante il tragitto. Il cadavere di un altro soldato sarebbe rimasto sul luogo della sparatoria, avvenuta verso le 17, mentre i quattro ufficiali compivano una delle tante ricognizioni nei quartieri di Mogadiscio. Fino a tarda sera non si sono avute indicazioni sul clan di appartenenza degli aggressori. I militari italiani che attualmente operano a Mogadiscio sono 34. Il gruppo più numeroso è quello dei carabinieri assegnati alla rappresentanza diplomatica italiana: si tratta di un ufficiale, 2 sottufficiali e 13 carabinieri. Altri due ufficiali e

tre sottufficiali dell'arma sono impegnati nell'opera di preparazione per la ricostituzione della polizia somala. L'esercito italiano è presente con 13 persone: 11 ufficiali e due sottufficiali in forza presso il comando di Unosom 2. Intanto, centinaia di rifugiati somali in Yemen si sono imbarcati ieri nel porto di Aden alla volta della Somalia dopo essere rimasti bloccati dalla guerra civile tra il nord e il sud secessionista. I profughi, 460 persone, hanno raggiunto a bordo della nave «Canadian Spirit» Berbera, nel Somaliland, regione che ha dichiarato la secessione dalla Somalia. Oltre 10mila persone avevano lasciato la Somalia, due anni fa per rifugiarsi in Yemen. «Siamo scappati da una guerra per incappare in un'altra - ha detto Abdurazaq Obsi, un insegnante di inglese mentre aspettava di imbarcarsi - ma se ci sono due guerre, preferisco quella del mio paese».

■ **MOGADISCIO.** Torna la violenza in Somalia e ancora una volta sono gli italiani ad andarci di mezzo: tre nostri ufficiali dell'esercito, un ufficiale neozelandese e quattro soldati malesi sono stati sequestrati ieri a Mogadiscio da un gruppo armato somalo che ha attaccato un convoglio di Unosom 2, al famigerato check-point «Pasta», tante volte teatro di attacchi e dove lo scorso anno morirono tre soldati della Folgore.

Lo si è appreso da fonti militari italiane che stavano riferendo informazioni provenienti dalla capitale somala. Nell'attacco sono morti due soldati malesi e i loro corpi sono stati consegnati dai somali ad un'organizzazione non governativa che opera a Mogadiscio. Ma da Mogadiscio, tuttavia, per tutta la serata erano arrivate notizie diverse. Secondo quanto si era appreso da fonti italiane nella capitale somala, a bordo dei tre veicoli dell'Unosom attaccati dal

La Federazione bolognese del Pds, partecipa al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

LUCIANA SASSATELLI
ricordandone il grande impegno civile e democratico a sostegno delle politiche di cooperazione nei paesi emergenti e per la difesa dei diritti degli immigrati
Bologna, 19 luglio 1994

I soci e i collaboratori del Copen (Cooperazione per lo sviluppo dei Paesi emergenti) annunciano con dolore la scomparsa di

Presidente LUCIANA SASSATELLI e del socio JOACHIN BUCUMI
nel tragico incidente automobilistico avvenuto presso Niamey, in Niger, il giorno 17 luglio
Firenze, 19 luglio 1994

I compagni dell'Unione Nizza-Lingotto si uniscono al dolore della compagna Fernanda Carlevanni per la perdita del suo compagno

GIUSEPPE GRANDE
Sottoscrivono per l'Unità
Tonno, 19 luglio 1994

I compagni di Mirafiori Sud sono vicini alla compagna Fernanda Carlevanni nel momento della morte del marito

GIUSEPPE GRANDE
iscritto e militante del Pci prima e del Pds dopo. Grazie Giuseppe, ti ricorderemo sempre, e in tua memoria sottoscriviamo per l'Unità
Tonno, 19 luglio 1994

La Sezione del Pds di Novoli ricorda il compagno

TOTÒ VETRUGNO
nel nono anniversario della scomparsa
Sottoscrive per l'Unità
Novoli (Lc), 19 luglio 1994

Nel caro ricordo di
ARNALDO CAVALLI
in sua memoria la moglie, la figlia, il genero e la piccola Federa sottoscrivono
Genova, 19 luglio 1994

È mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

MARCELLO PALOMBI
Danno il triste annuncio la moglie Teresa e i figli Carlo e Stefano. I funerali si celebreranno oggi, martedì 19, alle ore 8,20 presso la chiesa di San Lorenzo fuori Le Mura. Al ceto Stefano, a Carla e alla signora Teresa giungano le sentite condoglianze degli amici dell'apparato centrale dell'Arci Caccia
Roma, 19 luglio 1994

I compagni del Pds comasco annunciano la scomparsa di

EMMA BIANCHI
compagna valerosa e generosa, che diede un importante contributo al partito negli anni più difficili per la sinistra nel Comasco
Como, 19 luglio 1994

Nel secondo anniversario della scomparsa del compagno

ORESTE BRASCA
la moglie Ginetta, i figli Bruno ed Emilio, il genero Domenico, la nuora Tina, le nipoti Simona, Barbara e Monica lo ricordano con ammalato affetto e sottoscrivono per l'Unità
Novate Milanese, 19 luglio 1994

Nel 22° anniversario della scomparsa del compagno

LUIGI TAGLIABUE GINO
la moglie Nuccia, il figlio Massimo, la nuora Rita con i nipoti Chiara, Maura, Alessio e Stefano, con Vito, lo ricordano ai compagni di Niguarda e Mantovana di Predosa (Ab). Sottoscrivono lire 200.000 per l'Unità
Milano, 19 luglio 1994

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

MARIO MELLONI FORTEBRACCO
la compagna Portelli Ginora in sua memoria sottoscrive lire 200.000 per l'Unità
Povo (Tn), 19 luglio 1994

Un affettuoso ricordo dei compagni
MARIO MONTI e MARIA NOVA
I figli sottoscrivono per l'Unità
Novate Milanese, 19 luglio 1994

Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute antimeridiane di martedì 19, mercoledì 20 e giovedì 21 luglio. Avranno luogo votazioni su decreti.

I parlamentari dei Gruppi Progressisti-Federativo del Senato e della Camera sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta congiunta di mercoledì 20 luglio alle ore 17,00 (elezione di 1° membro del CSM).

La riunione del Comitato direttivo del Gruppo Progressisti-Federativo della Camera, allargata ai componenti progressisti della Commissione Giustizia, è convocata per mercoledì 20 luglio alle ore 18,30.

Circuito Nazionale Feste de l'Unità



GORGANZA
Reggio Emilia
14 - 24 luglio 1994

PRATO
1 - 24 luglio 1994
PARCO DELLA PACE
VIA ROMA

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ
PROGETTAZIONE IMMAGINE, SPETTACOLI,
CONSULENZE LEGALI, FISCALI E TECNICHE
Via Barberia, 4 - Bologna - Tel e Fax 051/29 12 85

I VIAGGI DEL GIORNALE

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità

Da Ghilarza a Stintino.
Viaggio in Sardegna. Partenza 28 dicembre
Parigi e il Grand Louvre.
Partenza 18 dicembre
Lisbona '94. Capitale europea della cultura.
Partenza 2 novembre

Una settimana a New York.
Partenza 3 dicembre
A Pechino, Xian e nei villaggi dello Yunnan.
Partenza 25 dicembre

Vent'anni dopo ritorno in Vietnam

(Viaggio attraverso i luoghi e la storia che hanno appassionato una generazione)
Partenza 28 dicembre

Sette itinerari accompagnati e raccontati da giornalisti de l'Unità
UNITÀ VACANZE
20124 MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/67.04.810-844 - Fax 02/67.04.522